

La sfida Struttura autonoma rispetto alle cliniche, flessibile e modulare, con terapia intensiva. Il sostegno di TenarisDalmine

Un nuovo ospedale per le emergenze

Realizzato in 15 settimane accanto alle Gavazzeni. Humanitas: regalo alla città e alla sanità

di **Donatella Tiraboschi**

Il richiamo alla tradizione, a Santa Lucia riesce a stemperare le angosce, le paure e le fatiche di mesi interi. I mesi del Covid, del mostro, contrapposti alla vigilia della festa. Per Bergamo sono giorni dell'anno speciali e proprio il 12 dicembre arriva quello che l'ad di Humanitas Gavazzeni e Castelli, Giuseppe Fraizzoli, definisce «un regalo ai bergamaschi, a Bergamo e alla sanità bergamasca e lombarda, un regalo meritato».

continua a pagina 2



All'interno dell'Emergency Center creato da Humanitas Gavazzeni. Sotto, da sinistra, il presidente di Humanitas Gianfelice Rocca e l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera (foto di Tiziano Manzoni/Ansa)



Modulare Pre-triage per dividere i pazienti Covid, sale d'attesa, shock-room, 23 posti di degenza, 21 letti di Terapia intensiva e 8 di subintensiva

«Un regalo alla città» Humanitas Gavazzeni e l'ospedale flessibile per ogni emergenza

Sorto in 15 settimane accanto alle cliniche, operativo a gennaio
Le competenze ingegneristiche di Techint, l'impegno di Tenaris

SEGUE DALLA PRIMA

Fino a pochi mesi fa su questi terreni non c'era nulla, solo prati ed erba, ma con un impegno costruttivo inversamente proporzionale al tempo a disposizione, in sole 15 settimane e con una spesa di 14 milioni di euro, il nuovo Emergency Center di Humanitas Gavazzeni ha visto la luce. E non è solo un modo di dire, perché proprio la luce inonda ogni angolo di questo «ospedale nell'ospedale» come è stato definito, grazie ad una concezione innovativa che, seppur contigua, ne fa una struttura autonoma rispetto all'ospedale stesso.

Il cittadino-paziente che ci entra in situazione emergenziale, dall'infarto al trauma cranico, dalla colica all'emorragia, trova tutto quello che serve per curarsi e guarire: strumenti diagnostici, sale operatorie e, se necessario, il ricovero. Tutto in un unico

percorso di cura, con lo stesso personale medico infermieristico e nel medesimo spazio accogliente e quasi domestico, con un approccio molto diverso da quello a cui si è generalmente abituati quando si approda in un pronto soccorso, fatto spesso di attese lunghe, accertamenti diagnostici in tempi successivi, attesa del ricovero e trasferimento in reparto.

Nell'Emergency Center di Humanitas Gavazzeni, che sarà operativo a gennaio, non appena arriveranno gli accreditamenti, l'insieme di funzionalità operative ospedaliere si raggruppa sotto il minimo comun denominatore della «flessibilità».

La modalità modulare di progettazione, infatti, rende la struttura «a fisarmonica», perché consente in tempi brevissimi la conversione delle destinazioni d'uso con superfici che possono aumentare o diminuire a seconda degli

scenari clinici. Il pensiero torna ai tempi bui della scorsa primavera, quando da febbraio a maggio Humanitas Gavazzeni ha curato più di mille pazienti, mettendo a disposizione 250 posti letto e triplicando i posti in terapia intensiva. Proprio da quei giorni tremendi e su quell'esperienza è nato il progetto di una struttura modulare e flessibile in grado di adattarsi cioè, con prontezza e completezza, alla complessità del momento sanitario.

Non sia mai che quei tempi tornino, ma nel caso, la prima linea del fronte nella lotta contro il Covid ha una nuova ed efficace arma infrastrutturale. Uno spazio che, altro fattore fondamentale, non drena risorse, personale e posti letto a malati di altre patologie curate nell'ospedale a fianco, dall'oncologia alla cardiologia. Perché non di solo Covid ci si ammala.

Il tour guidato dalla dotto-



ressa Elena Torri a capo del team dei sanitari (una sessantina di professionisti), entusiasta del suo ruolo («Ci prenderemo in cura il paziente fin da subito facendogli sentire che siamo qui per lui») disegna il percorso. Si parte dal Pronto Soccorso con un'area di pre-triage che, in questo momento di pandemia, divide i pazienti in un'accettazione Covid e una non Covid con distinte sale di attesa per 60 sedute. Accanto alle sale d'attesa ci sono tre ambulatori e una sala gessi. Qui è anche la Shock Room con 2 postazioni per interventi urgenti e ad alto rischio connessa direttamente con la Terapia Intensiva.

L'OBI, la sala di Osservazione Breve Intensiva, è il cuore del Pronto Soccorso con 18 postazioni ed è collegata all'area diagnostica con Rx e Tac di ultima generazione. La terapia intensiva è in posizione baricentrica, in modo da essere direttamente collegata con tutte le funzioni cliniche. Comprende 9 postazioni allestite, ma con la possibilità che tutti i letti di degenza (23 posti,

in 15 stanze singole e 2 camere da 4 posti letto) possano essere convertiti in letti di terapia intensiva e sub intensiva. Non pochi: 21 per l'intensiva e 8 per la subintensiva. Completa la struttura il blocco operatorio pensato per garantire interventi di urgenza a pazienti affetti da problematiche cardiache o traumatologiche e comprende una sala operatoria polispecialistica e una sala angiografica.

L'Emergency Center tirato su, è proprio il caso di dirlo, a tempi record con il metodo «fast track», combinando le esigenze di progettazione con quelle di costruzione nel progetto firmato dall'architetto Filippo Taidelli, si è avvalso delle competenze cliniche di

Humanitas e di quelle ingegneristiche di Techint.

La realizzazione è stata resa possibile grazie al sostegno di Tenaris Dalmine che con Fondazione Rocca, attraverso Fondazione Humanitas per la Ricerca, hanno finanziato l'acquisto di tutte le parti mobili e tecnologiche. «Abbiamo voluto partecipare a questo progetto in coerenza con il nostro approccio ed i nostri valori» ha affermato Michele Della Briotta, ad di Tenaris Dalmine e presidente Tenaris Europe. Con loro anche il supporto di Carvico, Jersey Lomellina, CBM Onlus e Banca Generali.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A fisarmonica»

La struttura consente in tempi brevissimi la conversione delle destinazioni d'uso



Abbiamo voluto partecipare a questo progetto in coerenza con il nostro approccio ed i nostri valori

Michele Della Briotta
Ad Tenaris Dalmine



Con le mascherine dobbiamo imparare a sorridere con gli occhi mostrando sensibilità ai nostri pazienti

Elena Torri
Responsabile Emergency Center



► 13 dicembre 2020 - Edizione Bergamo



La cerimonia Da sinistra, l'ad di Humanitas Giuseppe Fraizzoli, il sindaco Giorgio Gori, il presidente Humanitas Gianfelice Rocca, l'assessore Giulio Gallera e il vescovo Beschi

